

La curiosità

In provincia il numero annuo delle saette si è dimezzato in un decennio, da 8.646 a 4.023, ma gli esperti non sanno spiegare perché

Temporalì, Brumano il paese più fulminato

Ogni anno cinque lampi al chilometro quadrato Nel 2004 il picco di folgori

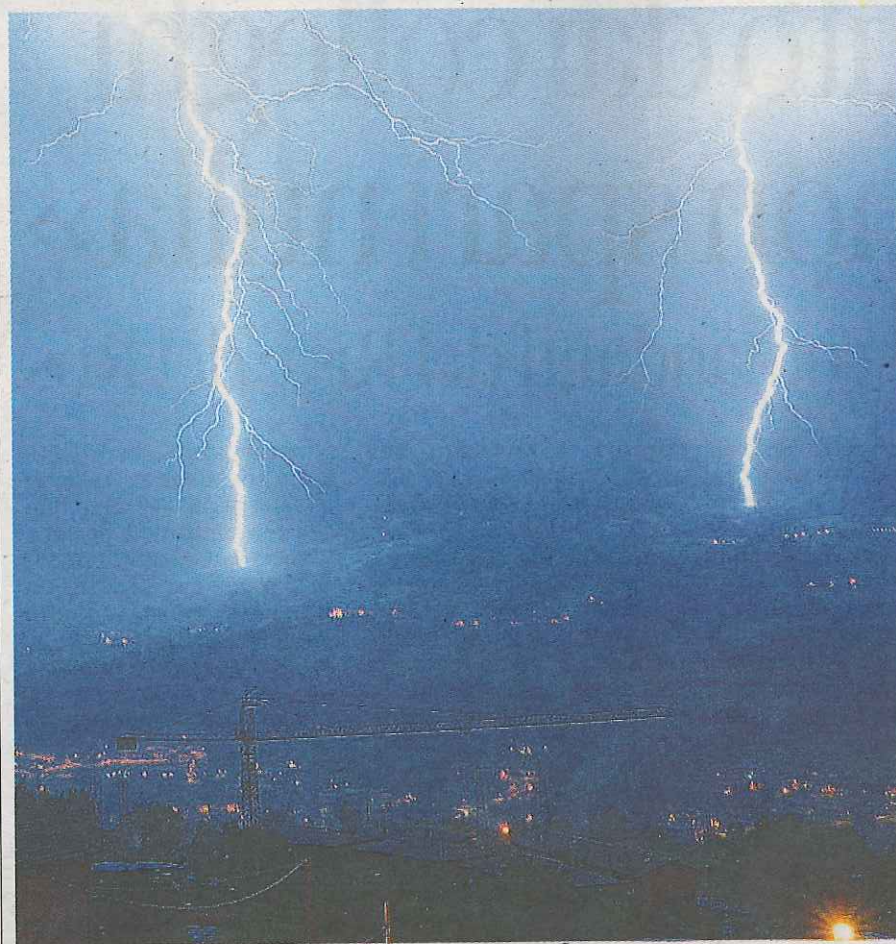
In questa balorda estate di tempo incerto e continui temporalì una cosa può essere sicura: quando il cielo si rannuvola è meglio stare alla larga da Brumano non si vuole rischiare di restare folgorati. È infatti il paese della Valle Imagna quello che attira il maggior numero di fulmini in tutta la provincia di Bergamo: sulle teste degli scarsi residenti ne cade una media di cinque per chilometro quadrato. Il che significa quaranta saette piombate sull'intero territorio comunale dall'inizio dell'anno, più o meno uno ogni due abitanti. È un numero molto vicino ai dati massimi nazionali, dove viene raggiunta una media di sei fulmini a chilometro quadrato. Ma che non è inconsueto per le nostre montagne: il territorio bergamasco ha una media che va dai 2 fulmini a chilometro quadrato della pianura a un dato molto vicino ai 5 delle zone di montagna, soprattutto verso il Lecchese.

A fare la conta dei lampi che baluginano nel cielo bergamasco sono i tecnici del Sistema italiano rilevamento fulmini (Sirf) del Centro elettrotecnico sperimentale italiano «Motta» di Milano, che si occupa di prove e certificazioni di apparati elettromeccanici e di consulenze sui sistemi elettrici, e che ha piazzato una serie di speciali sensori su tutto il territorio nazionale in modo da redigere ogni anno

I dati

Statistiche e cifre

I fulmini che vanno dalla nube al suolo durano solitamente 0,2 secondi e sono solo il 10% del totale. Il restante 90% è costituito da fulmini nube-nube. Ma anche così, ogni giorno la Terra viene colpita da 5-6 milioni di fulmini. La lunghezza massima di un fulmine è di 20 chilometri. La sua intensità è di 20.000 Ampere, mentre la temperatura massima di 33.000 gradi. La possibilità per una persona di essere colpita da un fulmine è di una su 3000. L'americano Roy Sullivan venne colpito sette volte sopravvivendo sempre, per poi morire suicida per amore a 71 anni



mappe e statistiche. A utilizzare poi i dati sono soprattutto le aziende elettriche (i fulmini sono infatti fra le maggiori cause di guasto per le linee di media e bassa tensione) e le compagnie di assicurazione. Proprio secondo quei sensori, in dieci anni sono caduti sulla Bergamasca quasi 60.000 fulmini. Con un totale annuo che è in quasi continuo calo: nel 2003 ne erano stati contati

Luce Fulmini sopra Costa San Gallo, a San Giovanni Bianco (val-brembana web.com)

8.646, scesi di botto nel 2004 a 6.776. Nel 2005 ne sono caduti 6.041, e sono poi stati 6.630 nel 2006; 5.356 nel 2007; 4.016 nel 2008; 4.974 nel 2009; 3.961 nel 2010, 5.277 nel 2011, 4.023 nel 2012 e 3.000 nei primi nove mesi dello scorso anno. Il picco del decennio è stato raggiunto il 24 luglio 2004, quando a far lampeggiare il cielo della provincia furono 1.597 scariche elettriche in

8.646

fulmini

sono stati registrati dai sensori del Sirf sulla provincia di Bergamo nel corso del 2003, anno dopo il quale il numero è andato in continuo calo

5

fulmini a chilometro quadrato

rappresenta la massima densità della Bergamasca, nei monti verso i confini con il Lecchese, mentre in pianura la media è più vicina ai 2

1.597

fulmini

caduti sulla bergamasca il 24 luglio 2004, il giorno degli ultimi dieci anni che ha fatto registrare il più alto numero di lampi in una sola giornata

un giorno solo. Un record difficilmente raggiungibile, come dimostra il fatto che nel giorno peggiore dell'ultimo anno, il 29 luglio 2013, un lunedì di nubifragi, allagamenti, trombe d'aria, e appunto fulmini, i sensori si sono fermati a quota 326. «Nemmeno noi capiamo il motivo di questo dimezzamento dei fulmini caduti nell'arco di dieci anni – ammette Marina Bernardi,

responsabile del Sirf -. Di certo il riscaldamento globale non c'entra: quello porterebbe anzi maggiore umidità e quindi un aumento dei fulmini. Ma è vero che questi dati

hanno un andamento ciclico, con cali e aumenti da un decennio all'altro. In generale la Bergamasca ha valori più alti della media italiana, perché ha creste montuose che, seguendo l'andamento delle valli, vanno da nord a sud, condizioni che favoriscono le formazioni temporalesche cariche di fulmini». Di fronte a un cielo che comincia a lampeggiare, secondo gli esperti di Sirf, bisogna ricordarsi di una serie di nozioni: «Ogni oggetto con un'elevazione predominante rispetto all'area circostante (un albero, una torre, un traliccio) ha maggiore probabilità di essere colpito dal fulmine. Poi la corrente, dopo aver colpito il bersaglio, si disperde nel terreno, quindi se si è in vicinanza della struttura colpita si può venire in contatto con la corrente di dispersione e subire dei danni. Un luogo chiuso, soprattutto se metallico come le automobili, o in

cemento armato come le case, è una "gabbia" sicura. Purché non ci siano possibilità di condurre il fulmine dall'esterno all'interno». Tutte cose da ricordare anche in questa settimana, visto che le previsioni si mettono al brutto, e la conta dei fulmini potrebbe salire. Non solo a Brumano.

Fabio Paravisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA